

Quel dono d'amore

di Marcello Semeraro in "Avvenire" del 19 ottobre 2014

Scrisse nel 'Pensiero alla morte': «Il Signore mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata... Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo». Dono d'amore alla Chiesa è, forse, la sintesi più bella della vita di Paolo VI. Jean Guittou, che come pochi ne ha conosciuto l'animo, ripeteva che il suo fu un amore senza frontiere; anzi, con una particolare sensibilità nella ricerca dell'amore «difficile»; per quelli, cioè, che comunemente sono chiamati lontani. Il comandamento dell'amore sembrava che egli l'intendesse così: 'Ama chi è più lontano da te come te stesso'. Quest'amore diventava in lui ricerca dell'altro.

In un'omelia del 9 marzo 1963 Montini parlò del Concilio, di cui pochi mesi dopo avrebbe preso il timone. Disse che la Chiesa stava cercando di giungere a un nuovo contatto col mondo; voleva parlargli ancora. Anticipò così la parola dialogo, che avrebbe ripreso in Ecclesiam suam: «La Chiesa ambisce ritessere un dialogo». Quando, poi, il 4 ottobre 1965 parlò all'Onu (e fu la prima volta per un Papa) disse: «Noi siamo come il messaggero che, dopo un lungo cammino, arriva a recapitare la lettera che gli è stata affidata. È da molto tempo che siamo in cammino». Come e quanto abbia amato il mondo, lo ha sintetizzato Benedetto XVI quando in Caritas in veritate ha scritto che Paolo VI «ha illuminato il grande tema dello sviluppo dei popoli con lo splendore della verità e con la luce soave della carità di Cristo»; accennando poco più avanti all'Humanae Vitae e poi all'esortazione Evangelii Nuntiandi, aggiunse che «mosso dal desiderio di rendere l'amore di Cristo pienamente visibile all'uomo contemporaneo, Paolo VI affrontò con fermezza importanti questioni etiche, senza cedere alle debolezze culturali del suo tempo». Il mondo, sì. Oggi, però, a noi preme ancor più ricordare che Montini ha amato la Chiesa. Dom Mathieu ha scritto che l'amore per essa fu il fattore unificante dell'esistenza di Paolo VI. Nei suoi primi gesti, egli ci ha pure detto come sognava la

Chiesa. Chiesa delle sorgenti, anzitutto. Perciò nel gennaio 1964 (ancora una prima volta per un Papa) andò in Terra Santa: «Noi, speriamo d'incontrare il Signore nel nostro viaggio», disse. In ultima analisi, il segreto di Paolo VI era proprio lui: Cristo, intensamente e unicamente amato. Ai campesinos di Bogotà, il 23 agosto 1968 disse: «Siamo venuti per onorare Cristo in voi, per inchinarci perciò davanti a voi e per dirvi: noi vi amiamo». Paolo VI, difatti, sognava pure una Chiesa povera per i poveri.

Il 13 novembre 1964 tolse la tiara e la depose sull'altare di san Pietro. Sognava pure una Chiesa umile «che conosce i propri limiti umani, i propri falli, il proprio bisogno della misericordia di Dio e del perdono degli uomini» (10 agosto 1966). Ed ecco che, sorprendendo tutti, il 14 dicembre 1975 s'inginocchiò a baciare i piedi del metropolita Melitone di Calcedonia. Gesto tremendum. Il padre Duprey confidò che Paolo VI, alludendo alle critiche che quel suo gesto aveva suscitato, disse meravigliato: «Mi si rimprovera d'aver umiliato la Chiesa. Come potrei avere umiliato la Chiesa imitando il gesto di Gesù coi suoi apostoli?».

Rivolto agli ordinandi, nell'omelia già richiamata del 9 marzo 1963, Montini disse che la Chiesa avrebbe iniziato il suo colloquio col mondo con il loro sguardo sulle sue necessità, le sue piaghe, le sue sofferenze. Era, in anticipo, lo sguardo di Francesco, che ai parroci di Roma ha detto: «La Chiesa oggi possiamo pensarla come un 'ospedale da campo'. C'è bisogno di curare le ferite, tante ferite! Misericordia significa prima di tutto curare le ferite» (6 marzo 2014). Paolo VI desiderava che la Chiesa sapesse quanto l'ha amata. La Chiesa oggi glielo dice a voce alta: sì, lo so che mi hai amata! Questo medesimo attestato sa di doverlo dare anche la nostra famiglia di 'Avvenire', che di Paolo VI è creatura. «La nostra educazione domestica ci rende dei vostri», disse ai giornalisti il nuovo Papa alla vigilia dell'Incoronazione. Sentirsi di casa col nuovo Beato è gioia grande per noi, come sapere di essere stati voluti e amati da lui.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XI - N. 46

26 OTTOBRE 2014

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Maestro, nella legge, qual'è il grande comandamento?



La domenica del comandamento “grande” va al cuore del vangelo e della fede cristiana. Il “grande e primo comandamento” – amare Dio totalmente – e il secondo che è “simile” al primo – amare il prossimo come se stessi – racchiudono tutta la rivelazione biblica. Dio è amore, così si rivela e così agisce fin dalla prima alleanza e poi soprattutto nell'evento Cristo, nella vita di Gesù di Nazaret e nel compimento della sua morte e risurrezione.

Così domanda ai suoi figli, a coloro che si pongono alla sequela di Cristo, di amare lui e i fratelli. È la regola aurea, chi si pone in questa prospettiva è nella logica del Regno. La concretezza dell'amare, proprio per sfuggire al rischio di un sentimento aleatorio che sarebbe quanto di più distante dal vangelo, è attualizzata nell'attenzione ai più poveri (prima lettura) e nella vita della comunità (seconda lettura).

Mentre le orazioni sulle offerte e dopo la comunione si riferiscono al momento rituale in cui sono pronunciate, le due collette hanno dei riferimenti più specifici al nostro tema.

La Colletta tradizionale è un tipico esempio di orazione romana nella sua stringatezza, chiarezza strutturale e ricchezza tematica: dice

tanto e bene in poche parole. Per questo il sacerdote che la pronuncia dovrà recitarla, anzi “celebrarla”, con tono pacato e facendo gustare, per meglio dire pregare, ogni singola espressione in tutta la sua pregnanza. La prima richiesta, «la fede, la speranza e la carità», inserisce il comando dell'amore accanto agli altri atteggiamenti fondamentali del cristiano; l'altra richiesta, «fa' che amiamo ciò che comandi», è la modalità concreta con cui si esprime l'amore di Dio.

La Colletta alternativa, composta a partire dalle letture del giorno, fa risuonare più direttamente la parola di Dio che poi sarà proclamata. Il comandamento nuovo è per il cristiano «l'unica legge della vita» e trova il fondamento nello stesso agire di Dio, «che fa ogni cosa per amore». Ciò che l'orazione domanda è «un cuore libero da tutti gli idoli», condizione perché si possa amare in modo totale e gratuito, senza tenere nulla per sé.

Preghiera

Tu non hai inventato, Gesù, formule nuove e complicate per farci raggiungere la vita eterna.
Non ci hai neppure affidato prescrizioni impossibili, realizzabili solo da pochi seguaci tanto eroici quanto determinati.
No, tu ti sei limitato a pescare nella tradizione collaudata dell'Antico Testamento: è lì che hai attinto la risposta data quel giorno ai farisei.
In effetti tu ci chiedi di amare Dio, ma non in un modo qualsiasi, non quando, come, quanto vogliamo, ma con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente.
È vero: Dio non può accontentarsi degli scampoli del nostro tempo, degli avanzi delle nostre giornate.
E non può neanche accettare di figurare tra le tante cose e persone che occupano un posto nella nostra vita.
Egli è unico e pertanto chiede di essere trattato in modo speciale.
E altrettanto domanda per ogni uomo che diventa nostro prossimo perché incontrato sul nostro cammino.
Non c'è bisogno dunque di arrampicarsi sugli specchi per fare la volontà di Dio, basta vivere questi due comandamenti.

I RACCONTI DEL GUFO

Verso l'orizzonte

Il maestro insegnava che non si può vivere senza un ideale, una meta, un'utopia...
Per spiegare la necessità dell'utopia, indicò ad un giovane intrepido la linea azzurrina dell'orizzonte.
«È là che devi arrivare: quella è la tua meta!».
Il giovane partì, a grandi falcate.
Raggiunse le prime colline, ma la linea azzurrina si era spostata su una catena di montagne!
Il giovane riprese il cammino, ma la linea azzurrina era dietro le montagne, al termine di un'ampia pianura.
Deluso, tornò dal maestro.
«Faccio dieci passi, e l'orizzonte si sposta di dieci passi! Per quanto cammini, mai lo raggiungerò...».
«Sì, è così!».
«Allora, a che cosa serve un ideale?».
«Serve a questo: a camminare!».
"Quando smette di correre, il fiume diventa palude... Anche l'uomo!".

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

XXX settimana Tempo ordinario - 2ª settimana del salterio

<p>DOMENICA 26 OTTOBRE XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5-10; Mt 22,34-40 <i>Ti amo, Signore, mia forza</i></p>	<p>L'indifferenza è micidiale per l'anima come la muffa per le cose. (J. Conrad)</p>	<p>Colletta mensile Bilanci di giustizia (1%) SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>
<p>LUNEDI' 27 OTTOBRE Ef 4,32 - 5,8; Sal 1; Lc 13,10-17 <i>Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi</i></p>	<p>La gioia non è una stazione verso la quale viaggiare, ma il modo di viaggiare. (M. Lee Rubbeck)</p>	<p>ore 9,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,00: Incontro Ministranti ore 19,30: Incontro centro Culturale Cattolico</p>
<p>MARTEDI' 28 OTTOBRE SS. SIMONE E GIUDA - Festa Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i></p>	<p>L'uomo è più interessante degli uomini; l'uomo, non gli uomini, Dio ha fatto a sua immagine. Ciascuno è più prezioso di tutti. (A. Gide)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro UNITALSI ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p>MERCOLEDI' 29 OTTOBRE Ef 6,1-9; Sal 144; Lc 13,22-30 <i>Fedele è il Signore in tutte le sue parole</i></p>	<p>Il desiderio di pregare è da solo una preghiera. (G. Bernanos)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: S. Messa in oratorio ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>GIOVEDI' 30 OTTOBRE Ef 6,10-20; Sal 143; Lc 13,31-35 <i>Benedetto il Signore, mia roccia</i></p>	<p>La nudità è sconvolgente nell'anima come nel corpo. (F. Bacon)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa + RAFFAELE (GALASSO) 40° di matrimonio GIACOMANTONIO GIOVANNI - RIONTINO IRENE ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula "Madre Teresa")</p>
<p>VENERDI' 31 OTTOBRE Fil 1,1-11; Sal 110; Lc 14,1-6 <i>Grandi sono le opere del Signore</i></p>	<p>Nessuno sale troppo alto se sale con le sue ali. (W. Blake)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00. Incontro giovanissimi</p>
<p>SABATO 1 NOVEMBRE TUTTI I SANTI - Solennità Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i></p>	<p>La coscienza è la presenza di Dio nell'uomo. (E. Swedenborg)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 19,00. 50° di matrimonio NENNA FRANCESCO – SANTONICCOLO NUNZIATINA</p>
<p>DOMENICA 2 NOVEMBRE COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40 <i>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</i></p>	<p>Quando la tua gioia o il tuo dolore diventano grandi, il mondo diventa piccolo. (K. Gibran)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 SS. Messe al cimitero: ore 10,30 – 15,00</p>